

Die Zauberflöte



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI

Wolfgang Amadeus Mozart

Clavierauszug / Piano Reduction: Martin Schelhaas

Ouverture
Adagio

Flauti
Oboi
Clarinetti
Fagotti
Corni
Clarini
Tromboni
Timpani
Archi

sf Tutti

Stagione Lirica 2016-2017

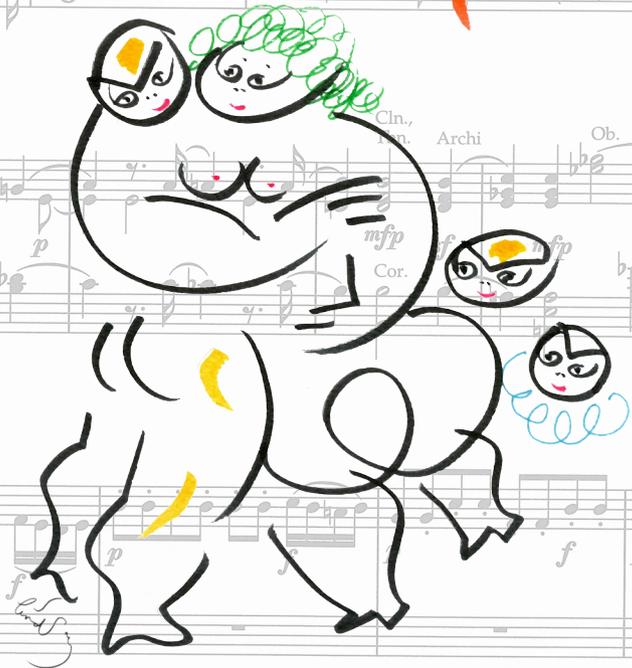
Tutti

sfp

p

Il flauto magico

Wolfgang Amadeus Mozart





STAGIONE LIRICA 2016-2017

Pubblicazione della Fondazione Teatro della Città di Livorno "Carlo Goldoni"
Teatro di Tradizione
a cura di Federico Barsacchi e Vito Tota

Numero unico, novembre 2016

I disegni dei figurini sono del regista Lindsay Kemp
Le foto delle prove sono di Augusto Bizzi

Stampa

Tipografia e Casa Editrice Debatte Editore S.r.l. - Livorno

Il Teatro Goldoni si riserva di rimborsare eventuali diritti
a coloro che non sia riuscito a rintracciare

Livorno, Teatro Goldoni

Venerdì 11 Novembre, ore 20.30 e domenica 13 Novembre, ore 16.30

Pisa, Teatro Verdi

Sabato 14 Gennaio, ore 20.30 e domenica 15 Gennaio, ore 16

Lucca, Teatro del Giglio

Sabato 21 Gennaio, ore 20.30 e domenica 22 Gennaio, ore 16

IL FLAUTO MAGICO

(Die Zauberflöte)

Opera tedesca in due atti, libretto di Emanuel Schikaneder

musica di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Editore Bärenreiter. Rappresentante per l'Italia Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali Milano

Sovratitoli in italiano realizzati dalla Fondazione Teatro Goldoni

Personaggi e interpreti

Sarastro **Manrico Signorini**

Tamino **Blagoj Nacoski**

Regina della Notte **Sarah Baratta** (11 nov., 14 e 22 gen.)

Maria Laura Martorana (13 nov., 15 e 21 gen.)

Pamina **Yukiko Aragaki**

Papageno **William Hernandez**

Papagena **Silvia Lee**

Monostatos **Antonio Pannunzio**

Prima Dama della Regina **Barbara Luccini** (11, 13 nov.) - **Roxana Herrera Diaz** (14, 15, 21, 22 gen.)

Seconda Dama **Roxana Herrera Diaz** (11 e 13 nov.) - **Sara Paone** (14,15,21 e 22 gen.)

Terza Dama **Carlotta Vichi**

Oratore degli Iniziati, Primo Sacerdote **Eugenio Di Lieto**

Primo Armigero, Secondo Sacerdote **Giuseppe Raimondo**

Tre Geni - Fanciulli

Margherita Carnicelli, Martina Niccolini, Alice Schiasselloni

Chiara Delfino, Francesca Spiller, Agnese Casarosa

elementi del Coro Voci Bianche Fondazione Goldoni diretto da Marisol Carballo

direttore **Dejan Savić**

regia, scene e costumi **Lindsay Kemp**

coreografia e aiuto regista **Daniela Maccari**

illuminazione e aiuto regia **David Haughton**

progetto scenografico **Sergio Seghettini**

maestro del coro **Marco Bargagna**

Orchestra della Toscana

CLT Coro Lirico Toscano

Nuovo allestimento del Teatro Goldoni di Livorno

Coproduzione Teatro Goldoni di Livorno, Teatro del Giglio di Lucca, Teatro di Pisa

In collaborazione con Luglio Musicale Trapanese



Heute Freytag den 2ten September 1791.

Werden die Schauspieler in dem kaiserl. königl. privil. Theater auf der
Wieden die Ehre haben aufzuführen

Zum Erstenmale:
Die
Zauberflöte.

Eine große Oper in 2 Akten, von Emanuel Schikaneder.

P e r s o n e n.

Osmin.	„	„	„	Dr. Gerl.
Samson.	„	„	„	Dr. Schindl.
Spiegel.	„	„	„	Dr. Winter.
Erster)	„	„	„	Dr. Schikaneder der Ältere.
Zweiter)	Heister.	„	„	Dr. Küller.
Dritter)	„	„	„	Dr. Wolf.
König der Nacht.	„	„	„	Wald. Hofst.
Prinzina ihre Tochter.	„	„	„	Witt. Gottsch.
Erste)	„	„	„	Witt. Köpfer.
Zweite)	Dame.	„	„	Witt. Hofmann.
Dritte)	„	„	„	Wald. Schindl.
Papageno.	„	„	„	Dr. Schikaneder der Jüngere.
Ein alter Mann.	„	„	„	Wald. Gerl.
Wunderthier ein Vogel.	„	„	„	Dr. Reuschl.
Erster)	„	„	„	Dr. Ehrlich.
Zweiter)	Man.	„	„	Dr. Bruch.
Dritter)	„	„	„	Dr. Starck.
Präger, Sassen, Gefolge.	„	„	„	

Die Musik ist von Herrn Wolfgang Amade Mozart, Kapellmeister, und vorlicher
k. k. Kammerkompositen. Herr Mozart wird aus Hochachtung für ein gütiges
und verehren schenkt dieses Publikum, und aus Freundschaft gegen den Verfaller des
Stücks, das Director heute selbst dirigiren.

Die Bücher von der Oper, die mit zwey Kupferstichen versehen sind, wo Herr Schikaneder
in der Rolle als Papageno nach wahren Kostum gestochen ist, werden bei der
Theater-Kassa vor so fl. verkauft.

Herr Capl Theatremöbeler und Herr Reißhale als Decorateur schmückten sich nach den vorgeschriebenen
Plan des Stückes, mit möglichsten Künstlerseiß gearbeitet zu haben.

Die Eintrittspreise sind wie gewöhnlich.

Der Anfang ist um 7 Uhr.

Locandina della prima edizione de *Il flauto magico*, 1791



**Fondazione Teatro della Città di Livorno
"Carlo Goldoni"**

Presidente CdA Filippo Nogarin, Sindaco di Livorno

Direttore Generale Marco Leone

Direttore Artistico Stagione Lirica Alberto Paloscia

Via Goldoni 83 - 57125 Livorno

tel. 0586 204290

www.goldoniteatro.it



TEATRO DI PISA

Fondazione Teatro di Pisa

Presidente Giuseppe Toscano

Direttore Amministrativo Andrea Paganelli

Direttore Artistico Prosa e Danza Silvano Patacca

Direttore Artistico per le attività musicali Marcello Lippi

Via Palestro 40 - 56127 Pisa

tel. 050 941111

info@teatrodipisa.pi.it

www.teatrodipisa.pi.it



TEATRO DEL GIGLIO

Teatro di Tradizione

A.T.G. Azienda Teatro del Giglio di Lucca

Amministratore Unico Stefano Ragghianti

Direttore Generale Manrico Ferrucci

Direttore Artistico Aldo Tarabella

Piazza del Giglio 13/15 - 55100 Lucca

tel. 0583 46531

ufficiostampa@teatrodelgiglio.it

www.teatrodelgiglio.it



Wolfgang Amadeus Mozart
Salisburgo 1756 - Vienna 1791

Siamo giunti al debutto de *Il Flauto Magico* ed è una produzione del nostro Teatro, insieme al Verdi di Pisa e al Giglio di Lucca.

Ecco, prima di tutto vorrei attirare la vostra attenzione su questo elemento: quanto è importante che i Teatri di Tradizione della Toscana siano non solo teatri che ospitano artisti e spettacoli ma anche teatri che producono. Essere un soggetto produttivo significa innescare processi virtuosi di sostegno e sviluppo dell'industria dello spettacolo. Significa fare impresa culturale: sviluppare competenze, creare lavoro, costruire reti di co-produzione a livello nazionale ed internazionale e innescare processi virtuosi di ricaduta economica sul territorio.

I numeri della Fondazione Goldoni, ad esempio, solo per l'anno 2015/16: 121 sipari; 1.773 contratti stipulati, tra artisti e tecnici; un indotto di 265 aziende coinvolte tra fornitori, aziende di servizio, hotel, ristoranti...

Nella stagione che sta per cominciare le produzioni liriche/musicali del Teatro Goldoni saranno addirittura il doppio rispetto all'anno scorso. Tutto questo va salutato come un grande risultato: è creatività, è crescita reale ed è ricchezza.

Così, se penso adesso a *Il Flauto Magico*, se penso a questo grande gesto del tempo e della vita che collega, oggi, Mozart a Livorno, che collega la grande musica di Mozart a questo grande e bellissimo teatro che è il Goldoni; se penso alle competenze dei nostri artisti e dei nostri tecnici, alla generosità del nostro scenografo, alla generosità del genio di Lindsay Kemp... Se penso al grande sforzo produttivo che abbiamo sostenuto... Tutto questo mi fa venire in mente la parola abbondanza, ecco sì, alla fine mi sembra tutto riconducibile alla parola abbondanza.

Questa produzione e tutte quelle che seguiranno, sono un dono di espansione che ci stiamo facendo, come uomini di teatro e come comunità. Perché il teatro è una relazione sovrabbondante con la vita.

Alla fine, la musica, la creatività, il teatro e l'innovazione servono proprio a questo, a valorizzare e ad estendere la nostra esistenza in tutta la sua pienezza.

Più vita, è questo che cerchiamo di fare.

Marco Leone
Direttore Generale Fondazione Teatro Goldoni



Il cast de *Il flauto magico*



Un “*Flauto magico*” proiettato nella fiaba, nel futuro e nell'ottimismo

La scelta del *Zauberflöte* di Mozart quale spettacolo inaugurale della Stagione lirica 2016-2017 della Fondazione Teatro Goldoni di Livorno e quale 'titolo unico' del cartellone dei tre Teatri di Tradizione del circuito toscano è legata non solo a un titolo-cardine del grande repertorio operistico europeo ma anche al ritorno sulle nostre scene nella veste, per lui non desueta, di regista lirico, di una delle grandi icone del teatro internazionale del secondo Novecento come Lindsay Kemp, che da circa un decennio ha scelto la Toscana e la nostra città come suo luogo di residenza e come sua patria adottiva. Il rapporto tra il Kemp, artista 'totale' – pittore, mimo, danzatore, coreografo, regista – con la nostra Regione è ormai un dato storico assodato. Le presenze della Lindsay Kemp Dance Company e delle sue ormai mitiche produzioni ha segnato alcune tappe fondamentali della vita dei maggiori teatri e dei più prestigiosi festivals anche in Toscana.

L'approccio della poetica onirica e visionaria di Kemp con una forma di spettacolo complessa, multidisciplinare e fantastica come il melodramma e il teatro musicale è avvenuta alla metà degli anni Novanta del secolo scorso con un *Barbiere* rossiniano allestito allo Sferisterio di Macerata e si è reso più solido, concreto e vitale grazie al sodalizio che Kemp ha instaurato dal 1998, con un'acclamata produzione di *Iris* di Mascagni in occasione delle celebrazioni del centenario dell'opera, con i Teatri del circuito toscano: Livorno, Lucca e Pisa. Dopo l'esperienza mascagnana ecco gli altri capitoli di questa feconda collaborazione, partiti sempre dal Teatro di Tradizione livornese: il fiabesco *Flauto magico* del 1999, esportato con successo dal Festival di Santander e da altri importanti teatri spagnoli, l'edizione del centenario delle *Maschere* mascagnane del 2001, l'elegante *Traviata* verdiana del 2003 e infine, nella stagione inaugurale del Teatro Goldoni, l'approccio con il binomio Britten-Shakespeare con *Midsummer Night's Dream* (*Sogno di una notte di mezza estate*) allestito nel segno del Progetto LTL Opera Studio. Quest'ultima produzione ha messo in evidenza un aspetto fondamentale dell'eccentrica personalità di questo grande teatrante: la vocazione didattica e la sua passione per la formazione degli artisti delle generazioni più giovani. Livorno abbraccia sempre di più il grande mimo britannico, lo “adotta” con sempre maggiore affetto e lo coinvolge per qualche anno come docente dei suoi laboratori teatrali e della sua Bottega d'Arte. Dal Kemp didatta e formatore e dalla squadra di allievi e di adepti che riesce a costruire all'interno del Teatro Goldoni nascono nuovi spettacoli di successo.

Questa nuova produzione del capolavoro mozartiano, a diciotto anni di distanza da quell'*Iris* che sancì il suo sodalizio con la città, può essere considerato il coronamento di una grande vicenda artistica e di un rapporto, Kemp-Livorno-To-

scana, che pare ormai un dato irrinunciabile. Coronamento che viene reso ancora più 'sacrale' dall'ultima grande creazione teatrale di Mozart, che Kemp considera la sua opera prediletta. Questo nuovo *Flauto* vede poi l'esordio a Livorno e negli altri teatri del circuito, di un grande direttore d'orchestra proveniente dai Balcani, il maestro Dejan Savić, da molti anni Sovrintendente e Direttore artistico del prestigioso Teatro dell'Opera Nazionale di Belgrado, degno erede di una grande tradizione direttoriale che ha avuto i suoi capisaldi in direttori dell'importante scuola slava quali Lovro von Maticic e Berislav Klobucar, storici interpreti di Mozart, Wagner e Strauss, ma anche dell'opera italiana e delle grandi scuole nazionali dell'Est europeo. Un *Flauto magico*, quindi, che concilierà la tradizione esecutiva mitteleuropea e viennese del direttore musicale con la lettura fantastica, fiabesca, surreale del regista britannico. Tutto lo spettacolo nasce da un minuzioso lavoro di sinergia con le forze del nostro Teatro: il nuovo *Flauto* di Kemp, totalmente realizzato in *house*, vede il coinvolgimento di tutta la squadra tecnica del Goldoni, dallo scenografo Sergio Seghettini, che già nella passata stagione ha firmato con successo una nuova produzione di *Traviata*, a tutti i tecnici, gli elettricisti e le maestranze del Teatro, ai quali si sono aggiunti i giovanissimi studenti delle scuole livornesi, coinvolti nella realizzazioni di alcuni elementi scenografici.

Un grande lavoro d'équipe, al quale non si è sottratta la nutrita compagnia di canto, formata in gran parte da giovani artisti già in carriera, tutti selezionati nel corso delle audizioni organizzate dal Teatro, con la presenza costante del regista.

Il cast vede la presenza di due elementi più esperti, il tenore macedone Blagoj Nacoski, reduce da grandi successi nel repertorio mozartiano e belcanto e già apprezzato nelle vesti di Tamino all'Opera di Francoforte e al Teatro Carlo Felice di Genova, e il basso livornese Manrico Signorini, scoperto alla fine degli anni Novanta dal nostro Teatro, già applaudito nel ruolo di Sarastro nel *Flauto magico* del 1999. Accanto ad alcune voci nuove per il Goldoni, quali il soprano giapponese Yukiko





Aragaki, acclamata a Tokyo in un'importante produzione dell'*Idomeneo* mozartiano firmato dal regista Damiano Michieletto, e le due interpreti della Regina della Notte, Sarah Baratta e Maria Laura Martorana, entrambe autentiche specialiste dell'impervio ruolo, il ritorno del baritono sudamericano William Hernandez (Papageno), autentica 'rivelazione' del fortunato *Barbiere* rossiniano realizzato nel 2016 sotto l'egida di Opera Studio, e del mezzosoprano Carlotta Vichi (Terza Dama), molto apprezzata nelle vesti di Mamma Lucia nella *Cavalleria rusticana* allestita nella passata stagione, e un'altra importante presenza livornese, quella della raffinata belcantista Barbara Luccini impegnata nelle vesti della Prima Dama.

Tutti perfettamente calati nel gioco musicale e teatrale di quella delicata fabbrica d'incanti che è il *Flauto magico*: uno splendido messaggio di felicità, di ottimismo e di solidarietà umana, tenacemente perseguita dai protagonisti dell'opera dopo tante peripezie e difficili prove – come avviene in ogni favola che si rispetti – che, grazie ai miracoli e alle meraviglie della musica di quel visionario fanciullo che è Wolfgang Amadeus Mozart, può aiutare a farci riscoprire, come afferma Lindsay Kemp, l'eterno bambino che è in ognuno di noi.

Alberto Paloscia
Direttore artistico Stagione Lirica Fondazione Teatro Goldoni di Livorno



Dejan Savic, direttore de *Il flauto magico*, durante le prove con l'Orchestra della Toscana



Prove de *Il flauto magico*

Interpretare l'opera nel segno dell'equilibrio e della tradizione

E' per me un grande piacere debuttare al Teatro Goldoni con un'opera che mi è particolarmente cara quale il *Flauto magico* di Mozart: titolo che ho frequentato più volte, non solo come interprete, ma anche come didatta, essendo spesso impegnato in masterclass per giovani direttori d'orchestra nel mio paese, la Serbia, ed all'estero. Ed è un grande onore dirigerla in un teatro italiano: qui in Italia l'opera lirica è nata, si è consolidata e sviluppata. La mia idea e la mia impostazione esecutiva su questo grande capolavoro? Lo sintetizzerò in poche parole. Se oggi ai registi vengono consentite molte libertà, come quelle di trasporre l'ambientazione di un'opera in epoche ben lontane da quella in cui un'opera è stata composta e concepita, al direttore d'orchestra, che è il responsabile musicale di quella delicata e affascinante macchina teatrale e musicale che è l'opera lirica, a colui che dirige e concerta l'opera sono permesse ben poche libertà o arbitrarietà, se non quella di tradurre in modo fedele ma anche creativo ciò che è scritto nella partitura. Penso che il compito del direttore in un'opera così delicata e complessa, anche se apparentemente semplice, qual è il *Flauto* mozartiano, è quello di armonizzare tutti gli elementi della squadra, in modo da obbedire il più possibile alle richieste ed alle indicazioni di Mozart.

Qui a Livorno ho avuto l'occasione di lavorare con una splendida orchestra, l'Orchestra della Toscana, che ritengo sia una delle migliori con cui ho collaborato in Italia, con una compagnia di canto giovane, affiatata e omogenea, con i ragazzi del Coro voci bianche molto ben preparato e con un Coro di solida professionalità.

Il mio compito è quello di aiutare questo complesso a dare il meglio sulla scena, obbedendo il più possibile alla partitura di Mozart. Questo non significa ripetere quanto già tramandato dalla tradizione, ma vuol dire riviverla in maniera creativa, prendere gli aspetti migliori della tradizione e sottolineando le pagine più geniali dell'opera, che nel *Flauto* sono moltissime. Tutto ciò che Mozart ha toccato è Musica con la M maiuscola, come avviene nei capolavori di Bach, di Debussy e di Stravinsky.

Altro compito fondamentale del direttore d'orchestra è quello di cooperare in armonia con il regista: questo è molto facile quando si lavora con un uomo di spettacolo quale Lindsay Kemp, attentissimo alla musica, alle sue esigenze e alle sue dinamiche: per lui fare teatro è creare uno spettacolo totale, nel quale tutti gli elementi – solisti, bambini, coro, danzatori, mimi – sono calati in una dimensione unitaria.

Lavorando con lui e con il suo staff ho visto rafforzata la mia visione dell'opera: quella di uno spettacolo completo ed equilibrato in tutte le sue componenti. L'opera come spettacolo d'arte totale. Penso che è il dono più grande che possiamo fare all'opera immortale di Wolfgang Amadeus Mozart.

Dejan Savić direttore



Tamino che suona il flauto magico, bozzetto di Lindsay Kemp

Il flauto magico... note di regia

L'assoluta genialità di questa opera di Mozart non ha bisogno di commenti, ma forse è utile qui sottolineare quanto *Il flauto magico* sia vicino alla natura artistica di Lindsay Kemp, e viceversa... non soltanto per la bizzarra commistione di linguaggi musicali nella partitura, che tanto assomiglia al poliedrico linguaggio teatrale di Kemp, ma anche per come il soggetto trascenda con spontanea scioltezza le categorie ortodosse, miscelando sacro e profano, serietà e comicità, il fantastico ed il quotidiano. Ricordiamo il contesto dove Mozart (malato e nelle ultime mesi di vita) scrisse l'opera: la commissione dal Theater auf der Wieden gestito dal popolarissimo teatrante Emanuel Schikaneder (autore del libretto e primo Papageno), dove l'opera non era indirizzata esclusivamente ad un pubblico aristocratico e raffinato ma anche, e soprattutto, al popolo in cerca di divertimento spettacolare. Anche il teatro di Kemp è sempre stato popolare e colto allo stesso tempo, un teatro che vuole divertire e che riesce a parlare a tutti, perché usa un linguaggio poetico e magico invece che concettuale. Insomma, potremo dire che Lindsay Kemp ha in sé un pizzico di Mozart e un altro di Schikaneder, e che forse questo spiega l'amore che ha sempre sentito per *Il flauto magico*.

L'amore fra un principe e una principessa, draghi e strumenti musicali magici, complotti cosmici e commedia contadina, una costruzione narrativa confusa ma piena di situazioni di grande effetto... si potrebbe dire che la trama di Schikaneder abbia un



Lindsay Kemp regista de *Il flauto magico*

piede nel sublime e l'altro nel ridicolo, forse anche a causa di ripensamenti durante il periodo di creazione. Però, mentre tante altre opere di soggetto fantastico (così in voga nella Vienna del fine Settecento) sono meritatamente sparite, *Die Zauberflöte*, grazie al miracolo della sua musica, è diventato immortale. Mozart, cioè, trovò un modo di dare alla simbologia narrativa alquanto *naïf* una risonanza archetipica universale, investendola con una profondità e brillantezza irresistibile. Per permettere che questo avvenga anche nella messa in scena, il regista deve saper dare ai personaggi e situazioni del racconto ampiezza di significato insieme a nitidezza di forma: un respiro generoso insieme ad una semplicità che lascia all'immaginazione dello spettatore lo spazio per rendere l'incredibile credibile, cioè creando una logica da mito fiabesco dove gli eventi più improbabili abbiano l'inevitabilità di un sogno. Questo è da sempre l'approccio di Kemp alle sue creazioni teatrali. Un approccio che ricorda quello di un fanciullo per il quale il suo teatrino è la porta che conduce alla magia.

Al momento di mettere in scena *Il flauto magico*, Kemp non ha voluto imporre delle invenzioni "originali" o spiccatamente "Kempiane". Procedendo come sempre da un'intensa identificazione personale con i suoi autori, ha cercato soprattutto di immaginare come l'avrebbe voluto Mozart, e quindi è stato naturale scegliere un'ambientazione che evoca con soltanto un po' d'ironia il tardo Settecento, almeno per i costumi e la gestualità. Per la scenografia ha scelto invece un impianto monumentale fisso che rispecchia la riscoperta del teatro romano, con dosi di esotismo Egizio e Asiatico. Per lo stile di rappresentazione e recitazione ha voluto rendere omaggio alle tradizioni e convenzioni del mondo operistico, pulendole da elementi decorativi. Kemp cerca sempre l'essenza del racconto da trasmettere, e qui ha semplificato la simbologia della fraternità spirituale di Sarastro, eliminando la specificità massonica ed egizia e privilegiando la lotta simbolica fra luce ed oscurità, e l'umanissimo trionfo dell'amore. Nella stessa linea segue la scelta di ridurre i testi parlati a quel minimo che serve alla chiarezza del racconto. Dopodiché si è messo a lavorare soprattutto per creare equivalenze visive al fraseggio e al respiro della musica... con luci, costumi, scene e con i movimenti e le emozioni dei cantanti: ogni cosa respira insieme alla musica di Mozart.



Prove de *Il flauto magico*



Kemp rinnova sempre mentre torna a creazioni e simboli amati. Ogni creazione evolve, da anno in anno e da una recita alla prossima: sempre un *work in progress* con radici nel passato e aspirazioni al futuro. Nelle sue regie liriche s’impegna tantissimo ad essere coinvolto nel casting, collaborando con la parte musicale per avere interpreti fisicamente e caratterialmente adatti ai loro ruoli e anche capaci di fare squadra e condividere energia. Per questa nuova versione ‘Toscana’, c’è un cast eccezionale che lo ispira moltissimo, con il quale nelle prove – dove regna la risata, il gioco e la passione – ha lavorato sulla semplicità e l’intensità emotiva. La chiave di tutta questa messinscena è l’unione di ricchezza e semplicità. Non vuole essere né trasgressiva né convenzionale, ma solo offrire all’occhio e all’immaginazione una bellezza che rispecchia la musica e la fiaba. E’ questo “solo” che può ingannare, perché richiede prima una concezione limpida e poi una lotta infinita su mille dettagli. Per Lindsay Kemp, ormai cittadino Toscano, tornando felice ai teatri di Livorno, Pisa e Lucca, ricreare *Il flauto magico* è stata – ed è – una lotta piena d’amore e di divertimento, dove tante persone collaborano – musicisti, cantanti, amministratori e tecnici di ogni tipo – con gioia e disciplina, al servizio di un capolavoro che trasmette pura bellezza e emozione alla parte più importante di tutta l’operazione operistica: il pubblico.

David Haughton



La costruzione delle scene per *Il flauto magico*



Il flauto magico: **il progetto scenografico**

Non riesce a nascondere la propria soddisfazione Sergio Seghettini a cui si deve il progetto scenografico di quest'opera, un compito stimolante quanto impegnativo realizzato in mesi di lavoro a contatto con un Maestro quale Lindsay Kemp:

“E' vero – afferma subito – è stato davvero un bel periodo che si è protratto da prima dell'estate fino ad oggi e che ha impegnato a fondo la capacità produttiva e professionale di questo Teatro. Per la realizzazione dell'imponente impianto che potrete vedere in scena, ideato e realizzato completamente in house, ho avuto la fortuna di interagire con un team davvero notevole e con un protagonista del teatro internazionale quale Kemp; a questi si è unito un gruppo di giovani studenti che ci ha accompagnato in tutte le fasi del progetto con un entusiasmo e una dedizione davvero encomiabili: non mi risulta ci siano esperienze di alternanza scuola-lavoro analoghe in una produzione lirica di questa portata ed i risultati ottenuti sono molto gratificanti”.

Vuoi fare un accenno sul tipo di lavoro che avete svolto? Quale tecnica avete utilizzato per la realizzazione delle scene?

“La scenografia del Flauto magico è costituita da due elementi: una parte strutturale in legno e l'altra pittorica. Per quanto riguarda i soffitti ed i cieli il sistema che abbiamo utilizzato è quello tradizionale pittorico italiano: abbiamo, cioè, steso i soffitti e le quinte a terra per un'imprimatura di colla e acqua per intervenire poi con un pugno di tempera non diluita. E' stata quindi la volta dell'uso di tempere molto più diluite con una tecnica tipo acquarello. Per quanto riguarda invece il Tempio che è fatto in legno (listelle e compensato) siamo andati con il sistema della tempera. E' nata così un'ambientazione che richiama immediatamente all'avventura su cui si innesterà tutta l'inventiva e la poetica propri del Teatro di Kemp”

C'è un elemento particolare in quanto hai fatto che vorresti evidenziare?

“Sì, il Drago, che è forse la ciliegina sulla torta di quest'opera. Compare all'inizio, per un tempo breve ma di grande impatto e per la cui realizzazione abbiamo fatto degli studi di animatronica sia rivolgendoci alla scuola americana che cinese e giapponese. Alla fine abbiamo optato per quella cinese perché sono capaci di ottenere risultati notevoli mantenendo costi compatibili. Come materiale abbiamo pertanto usato la gommapiuma, che è molto morbida e dà quella naturalezza che rende molto realistici i movimenti; la difficoltà nel suo utilizzo è la necessità di scolpirla, cosa che



Bozzetto di Sergio Seghettini per *Il Flauto magico*

ha richiesto una lavorazione accurata. All'interno del Drago c'è una struttura in legno con dei meccanismi che fanno funzionare tutti i movimenti, grazie a degli snodi particolari. E' una cosa molto interessante perché in genere si utilizzano delle video proiezioni o maschere molto semplici, mentre noi abbiamo scelto una soluzione realistica che consente oltre 60 diverse soluzioni sceniche per una struttura che misura 5 x 2,4 metri e che quindi risulterà assolutamente naturale e credibile”.



Sergio Seghettini con la sua creazione

Alternanza Scuola Lavoro: un progetto entusiasmante per gli studenti

Il lavoro che gli studenti del Liceo Cecioni - indirizzo artistico, hanno realizzato per le scenografie dell'opera *Il Flauto Magico* è iniziato la scorsa estate.

Inserito nell'ambito del Progetto Alternanza Scuola/Lavoro, è stato calibrato sulle specificità del Liceo ed ha previsto un coinvolgimento diretto degli stagisti con la professionalità teatrale sia tecnica che artistica.

Insieme al loro professore Raffaello Gaimari ed allo scenografo Sergio Seghettini, gli studenti hanno lavorato sui bozzetti realizzati dal regista dell'opera Lindsay Kemp e sulla scenografia composta da due elementi, uno strutturale in legno ed uno pittorico per le quinte ed i cieli, cioè i soffitti che calano dall'alto. Per la loro decorazione è stato usato un sistema pittorico tradizionale tipo acquarello; in legno e in compensato è invece il Tempio in questo caso dipinto con la tempera.

Ma la vera sorpresa di questo allestimento è la realizzazione del grande Drago in gomma piuma che aprirà l'opera. Per realizzarlo, i ragazzi hanno studiato gli effetti speciali, l'animatronica, risolvendo la figura di questo mostro di 5 metri, capace di girare gli occhi e compiere più di 60 movimenti grazie ad una sua struttura interna: una creatura che sta in scena solo pochi minuti ma che è fondamentale per la comprensione dell'intera opera.



Gli studenti dipingono il fondale per *Il Flauto magico*



Gli studenti dipingono il fondale per *Il Flauto magico*.



Creazioni per *Il Flauto magico*

Per i ragazzi questa dell'alternanza scuola/lavoro, è stata un'esperienza unica che ha permesso loro di capire quanto lavoro c'è dietro l'allestimento di un'opera lirica, di imparare cose che solo sul campo trovano una effettiva concretizzazione. Tutto ha entusiasmato gli studenti del Liceo Cecioni ma, in particolare, quel modo speciale ed unico di lavorare e di stare insieme che ha la gente di teatro e di cui loro sono stati parte integrante.



Dejan Savić direttore



Nato a Belgrado in una famiglia di musicisti, si diploma brillantemente in direzione d'orchestra presso l'Accademia di Musica della sua città. Ottiene successivamente un "Masters degree" presso l'Accademia di Musica di Novisad, che gli consente di perfezionarsi sotto la guida del famoso direttore serbo Berislav Klobucar. Dopo avere svolto per qualche anno anche l'attività di direttore di importanti complessi corali nel suo paese e all'estero, dal 1989 al 1993 è direttore artistico e musicale della Nis Symphony Orchestra, con cui svolge tournées

a Skopje in Macedonia e a Belgrado ed effettua numerose incisioni discografiche. Nel 1993 viene nominato direttore principale dell'Opera di Stato Belgrado, dove ha occasione di dirigere i titoli più importanti del grande repertorio europeo (da Rossini a Verdi e a Puccini, da Mozart a Wagner e a Strauss, senza trascurare i grandi musicisti dell'Est europeo, Tchaikovsky in primis) e dove può collaborare con alcuni dei più grandi cantanti del secolo scorso e del nostro tempo quali Elena Obratzova, Agnes Baltsa, Dimitra Theodossiou, Bruna Baglioni, Valeria Esposito, Micaela Carosi, Fabio Armiliato, Carlo Guelfi, ecc. Si presenta regolarmente come ospite nei maggiori teatri d'opera della Serbia, come quelli di Novisad e Nis. Dal 2001 al 2004 è direttore generale dell'Opera Nazionale di Belgrado, dove nel 2005 viene designato Sovrintendente, primo musicista a ricoprire tale incarico in 137 anni storia del prestigioso teatro. Nel 2007 ricopre nuovamente il ruolo di direttore generale, tornando a quello di Sovrintendente dal 2012: ruolo che ricopre tuttora. Molto attivo anche sul versante sinfonico, è ospite regolare delle maggiori orchestre in Serbia, Bulgaria, Romania, Russia, Grecia, Italia, Stati Uniti. E' stato direttore ospite principale della Ert Symphony Orchestra di Atene per quattro stagioni e ha diretto più volte all'Opera Nazionale e al Megaron di Atene. Come direttore d'opera è ospite regolare dei teatri di Dublino, Rousse in Bulgaria, Timsoara e Bucarest in Romania, dell'Opéra du Rhin di Strasburgo, dove debutta con un acclamato *Evgenij Onegin* di Tchaikovsky, della Staatsoper di Vienna e dell'Opera di Dublino, dove è impegnato con un fortunato *Trovatore* verdiano, oltre che importanti festivals in Australia, Russia e Siberia. Al 1998 risale il suo trionfale debutto in Scandinavia, sul podio sull'Orchestra Filarmonica dell'Opera di Oslo. E' regolarmente invitato come membro di giuria nelle più prestigiose competizioni internazionali di canto e come docente in masterclass internazionali di direzione d'orchestra.

Lindsay Kemp regista



Nato vicino a Liverpool e cresciuto nel nord dell'Inghilterra, dall'infanzia s'innamorò di ogni forma di spettacolo. Ha iniziato lo studio professionale della danza con Marie Rambert e, dopo un periodo di apprendistato molto vario, nel 1964 formò la sua prima compagnia, con la quale sperimenta una fusione di stili tradizionali e sperimentali, e di diversi generi teatrali.

Di tanti spettacoli sperimentali creati tra gli anni '60 e '70, il più notevole è *Flowers... una pantomima per Jean Genet*, nato a Edimburgo nel 1968, che col successo a Londra nel 1974 porta Kemp all'attenzione di tutto il mondo... e, infatti, da lì iniziano 25 anni di tournée internazionali, soprattutto in Spagna ed in Italia dove, dal 1979 in poi, ha avuto una serie di successi straordinari in tutto il paese.

Negli anni '70, maturato come interprete, regista, e autore, la sintesi di una vita d'esperienze teatrali diverse sbocciò in uno stile di teatro-danza totale, unico nel suo genere. La fusione di intrattenimento, sensualità, rito, parodia, melodramma, trasgressione, umorismo ed intensità emotiva in spettacoli di grande effetto visivo e musicale ebbe un impatto clamoroso dappertutto e fu una delle influenze più importanti sul teatro internazionale degli anni '70 e '80... in tutta Europa, in America del Nord e del Sud, in Israele, Giappone, Australia...

Durante questo periodo il repertorio della Lindsay Kemp Company cresceva: da *Flowers* a *Salomè*, *Mr. Punch's Pantomime*, *Sogno di una Notte di mezza Estate*, *Duende... un poema per Garcia Lorca*, *Nijinsky*, *The Big Parade* (omaggio al cinema muto), *Alice*, *Onnagata*, *Cenerentola*, *Varietà*, *Rêves de Lumière* e *Dreamdances*.

Nel 2005, in Spagna, ha creato per sé e la sua compagnia *Elisabeth I, l'ultima danza*, che ha avuto grandi successi in Spagna e Giappone.

Nel maggio 2012 ha debuttato a Bari con la sua produzione di *Histoire du Soldat* di Strawinsky, in cui ha sostenuto anche il ruolo del Diavolo. Nel luglio 2013 è stato ospite del Gala di Andrea Bocelli al Teatro del Silenzio danzando i solo "Ricordi di una Traviata" e "Flame of Freedom". Attualmente, dopo averlo presentato nei migliori teatri italiani è in tour in Spagna con il suo ultimo spettacolo "Kemp Dances".

Ricchissime anche le esperienze fuori del contesto della sua compagnia: nel 1972 la sua messa in scena dei concerti *Ziggy Stardust* dell'ex-membro della sua compagnia David Bowie, trasformò per sempre la presentazione dei concerti Rock... Ha recitato con grandi registi nel cinema... Fellini, Ken Russel, Derek Jarman.

Ha creato numerosi balletti per grandi e piccole compagnie di danza in vari paesi...per esempio recentemente *L'Illusionista* per la compagnia di danza del Teatro dell'Opera di Roma e precedentemente lavori di teatro danza per Rambert Dance Company, Houston Ballet, Australian Dance Theater, The Berlin Deutsch Oper l'English National Ballet e altre...

Dalla metà degli anni '90 ha fatto una dozzina di regie di opere liriche tutte con grande successo replicate fra Spagna e Italia, tra le quali vi sono *Madama Butterfly*, *Iris*, *Il flauto magico*, *I Racconti di Hoffmann*, *La Traviata*, *Sogno di una notte di mezza estate* di Britten e *The Fairy Queen* di Purcell...

E' sempre stato un insegnante appassionato e straordinario, insegnando presso compagnie e istituzioni in tutto il mondo...

Per Lindsay, tutto questo è la sua danza...





La Regina della Notte, figurino di Lindsay Kemp e foto delle prove de *Il Flauto magico*



IL FLAUTO MAGICO

(Die Zauberflöte)

ATTO PRIMO. Inseguito da un pauroso serpente in una foresta dove si è smarrito, il principe Tamino cade svenuto in prossimità di un tempio. Tre misteriose damigelle uccidono il mostro con un colpo di lancia, soffermandosi poi a contemplare ed ammirare lo sconosciuto prima di scomparire. Ripresi i sensi, Tamino si meraviglia nel vedersi fuori pericolo e, scorgendo accanto a sé Papageno, un bizzarro cacciatore di uccelli, ritiene sia stato lui a salvarlo; contemporaneamente apprende dallo stesso Papageno di trovarsi nei territori dominati da Astrifiammante, la Regina della Notte. Ad una sua precisa domanda, Papageno conferma di essere stato egli stesso ad uccidere il serpente, ma questa millanteria gli costerà una severa punizione: ritornano, infatti, le tre dame - da tempo al servizio della Regina della Notte - le quali applicano sulle labbra di Papageno un lucchetto, che gli impedirà di parlare. Le tre dame rivelano a Tamino la verità e gli mostrano poi il ritratto della principessa Pamina, figlia della Regina, la cui bellezza colpisce profondamente il giovane. Quindi le tre dame raccontano come Pamina sia stata rapita da un essere malvagio e sia stata promessa in sposa a colui che riuscirà a salvarla. A conferma, compare improvvisamente la Regina: rivolgendosi direttamente a Tamino, lo sollecita all'impresa. Tamino vorrebbe partire immediatamente, ma Papageno lo trattiene: saranno le tre dame a liberarlo dal lucchetto e ad affiancarlo a Tamino, per volere della Regina, nella sua missione. Mentre a Tamino viene consegnato un flauto d'oro, il cui suono lo proteggerà da qualsiasi pericolo, a Papageno viene analogamente donato un carillon fatato. I due partono esultanti: tre Geni-fanciulli alati indicheranno loro la via. Nella reggia di Sarastro, gran sacerdote d'Iside, Pamina trascorre tristemente i suoi giorni, vigilata dallo schiavo moro Monostatos, dal quale è continuamente molestata con importune profferte d'amore. Giunge trafelato Papageno, che riconosciuta la fanciulla del ritratto, le annuncia che presto un principe innamorato di lei verrà a liberarla. Inizialmente Pamina si mostra incredula, ma poi, vinta ogni diffidenza, decide di seguire Papageno. I tre Geni-fanciulli alati hanno intanto condotto Tamino in una fitta foresta dove, in una radura, si erge il tempio di Sarastro. Da una delle porte del tempio esce un vecchio sacerdote, dal quale Tamino apprende l'inganno tesogli dalla Regina della Notte: d'ora in poi egli dovrà confidare soltanto nella saggezza di Sarastro. Nello stesso istante si odono voci misteriose che annunciano la liberazione di Pamina: Tamino, in segno di gratitudine, intona una melodia con il flauto che gli è stato donato, cui fa eco lo zufolo di Papageno. Mentre Tamino si inoltra nel bosco alla ricerca del compagno, questi giunge dalla parte opposta insieme a Pamina, ma vengono sorpresi da Monostatos e dai suoi schiavi, tuttavia il magico suono del carillon di Papageno li incanta e li costringe a fuggire.

Preceduto dai sacerdoti, fa il suo ingresso Sarastro, a cui Pamina si rivolge in lacrime, scusandosi di aver tentato la fuga per evitare le continue insidie di Monostatos: quest'ultimo compare, conducendo prigioniero Tamino, ma viene condannato da Sarastro a subire la giusta punizione. Tamino e Pamina si abbracciano felici, ma Sarastro ha deciso che il giovane, prima di unirsi alla principessa, dovrà superare con Papageno le prove fissate per raggiungere la felicità.

ATTO SECONDO. Sarastro ha preso atto della volontà di Tamino di sottoporsi alle prove che lo renderanno degno di essere iniziato alle supreme verità della vita e di unirsi a Pamina. A Papageno, invece, la sapienza e la virtù non interessano più di tanto: per questo anche a lui viene promessa in premio una fanciulla che gli sarà simile in tutto, ma per conquistarsela dovrà anch'egli superare molti pericoli. Le tre dame della Regina, comparse nel frattempo, invano cercano di dissuadere i due dall'impresa, minacciando terribili rappresaglie da parte della loro signora, ma Tamino e Papageno superano questa prima prova.

Monostatos, intanto, si avvicina a Pamina, che sta riposando distesa su un giaciglio di fiori e tenta di baciarla, ma è costretto a desistere dall'improvvisa apparizione della Regina che, gelosa di Sarastro, consegna alla figlia un pugnale: con questo ella dovrà uccidere il suo nemico e impadronirsi del cerchio solare, entro il quale è racchiuso tutto il potere di Sarastro.

Al turbamento della fanciulla fa eco la minaccia di Monostatos che, in disparte, ha udito il colloquio tra le due donne e che si dice pronto a rivelare il complotto a Sarastro se Pamina non cederà al suo amore. Interviene Sarastro e lo scaccia. Rassicura Pamina dicendole di non nutrire alcun odio verso la Regina e di desiderare solo la sua felicità e quella di Tamino.

Questi, nel frattempo, ha giurato ai sacerdoti di mantenere il più stretto silenzio: nemmeno la comparsa di Pamina lo fa recedere dalla promessa, così la fanciulla si allontana, delusa dall'indifferenza dell'amato. Anche Papageno ha fatto promessa di silenzio; gli sarà concessa una compagna, che inizialmente si presenterà sotto l'aspetto di un'orribile vecchia, quindi di un'avvenente giovinetta di nome Papagena, ma che scomparirà se tenterà di avvicinarsi a lei.

Pamina, intanto, non sa darsi ragione del comportamento di Tamino, ma è indotta a seguirne le tracce dai tre Geni-fanciulli alati, che la assicurano sull'amore del giovane. Raggiunge così Tarnino, che deve affrontare insieme a lei l'ultima prova, quella del fuoco. Entrambi si inoltrano coraggiosamente dentro un vortice di fiamme, poi attraversano un limpido corso d'acqua ed alla fine vengono accolti da Sarastro nel tempio del Sole.

La vicenda si avvia alla conclusione: Papageno ritrova la sua Papagena; la Regina della Notte sprofonda insieme alle tre dame ed a Monostatos, che, per vendicarsi di Sarastro aveva ceduto i suoi servigi ad Astrifiammante, ricevendo in cambio la promessa di sposare Pamina se fosse riuscito a rapirla a Sarastro.

Pamina e Tamino, finalmente riuniti, sono ammessi nel regno della luce.

Cast



Manrico Signorini
Sarastro



Blagoj Nacoski
Tamino



Sarah Baratta
Regina della Notte



M.Laura Martorana
Regina della Notte



Yukiko Aragaki
Pamina



William Hernandez
Papageno



Silvia Lee
Papagena



Antonio Pannunzio
Monostatos



Barbara Luccini
Dama della regina



Roxana Herrera Diaz
Dama della Regina



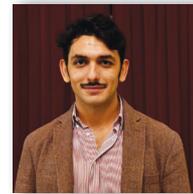
Sara Paone
Dama della Regina



Carlotta Vichi
Dama della Regina



Eugenio Di Lieto
Oratore e Sacerdote



Giuseppe Raimondo
Primo Sacerdote

Produzione

Direttore di produzione

Franco Micieli

Direttore di Palcoscenico

Michela Fiorindi

M° Collaboratore di sala

Anna Cogna

M° collaboratore alle luci, audio e video

Flavio Fiorini

Maestro in palco

Angela Panieri

Maestro ai sovratitoli

Luca Stornello

Capo Macchinista

Gabriele Grossi

Capo Costruttore

Pompeo Passaro

Macchinisti

Massimiliano Jovino

Riccardo Maccheroni

Alberto Giorgetti

Riccardo Galiberti

Servizi complementari di palcoscenico

Daniele Bani

Stefano Ilari

Andrea Penco

Lorenzo Scalsi

Stefano Pacini

Diego De Maio

Capo Attrezzista

Luigina Monferini

Attrezzista

Donatella Bertone

Videoproiezioni

Saverio Dutti

Realizzazione sovratitoli

Sergio Licursi

Alessandro Vangi

Capo elettricista

Michele Rombolini

Elettricisti

Matteo Catalano, Genti Shtjefni

Cristoph Trudinger

Responsabile Fonica

Cristiano Cerretini

Fonico

Simone Lalli

Capo sarta

Santina Busoni

Sarte

Desiré Costanzo

Daniela Venuta

Responsabile trucco e parrucche

Sabine Brunner

Trucco e parrucche

Patrizia Bonicoli, Mirella Di Siro

Maria Maculati, Alessandra Giacomelli

Scenografo Realizzatore

Sergio Seghettini

Aiuto Scenografo

Maria Cristina Chierici

Scultore

Richard Gargiulo

Progetto grafico

Mario Lemma

Danzatori

James Francio Vanzo

Ivan Ristallo

Alessandro Pucci

Figuranti bambini

Sara Angioli, Arianna Rosso,

Greta Baldi, Claudia Manzi,

Margherita Togninelli, Lorenzo Tecce,

Nico De Martino, Giorgio Cecchini

Giacomo Del Bravo, Thomas Landi

Die Zauberflöte

Wolfgang Amadeus Mozart

Klavierauszug / Piano Reduction: Martin Schelhaas

Ouverture

Adagio

Flauti
Oboi
Clarineti
Fagotti
Corni
Clarini
Trombani
Timpani
Archi

sf Tutti *p* *sfpp* *p*

Archi 3

Tutti

Fg.

6

sfpp *p* *cresc.* *p*

11

cresc. *p* *mfp* *sf* *mfp*

Cln., Tbn. Archi Ob.

Cor.

16

Allegro

p *f* *p* *f* *p* *f*

Viol. II



FONDAZIONE
TEATRO
GOLDONI